

Camilleri, imbrogli d'Italia

Amori, intrighi e conformismo nella Vigata fine '800

INCONTRI *Neri Marcorè
Frassica e Casagrande
nel film scritto
da Nichetti e Mortelliti*

Da venerdì in sala
La scomparsa
di Patò, ispirato
a una novella
del grande siciliano

di FRANCESCO ALÒ

ROMA - Camilleri al cinema per la prima volta? Sì e no. Dopo La strategia della maschera (1998), di cui Camilleri curò il soggetto originale recitandovi anche come attore, il geniale scrittore siciliano padre di Montalbano approda sul grande schermo stavolta con uno dei suoi tanti successi letterari: La scomparsa di Patò, in sala da venerdì 24 febbraio in 30 copie. Coprodotto dalla 13 dicembre di Donatella Palermo e da Rai Cinema, il lungometraggio ancora una volta diretto dal fido, nonché genere dello scrittore, Rocco Mortelliti vede il poliziotto Maurizio Casagrande e il carabiniere Nino Frassica indagare, tra un battibecco e l'altro, sulla scomparsa del bancario Neri Marcorè nella immaginifica Vigata di fine '800 inventata da Camilleri.

«Non ho contribuito alla sceneggiatura del film» dichiara lo scrittore ottantasettenne: «Mi ha convinto il lavoro di Rocco e Nichetti (Maurizio, ndr) perché hanno mantenuto la struttura da film dossier e spiegato bene la motivazione del protagonista Patò, il quale

vuole scomparire come ha sognato ognuno di noi nella vita. Mi interessava anche raccontare la stupidità di un potere che vuole che un certo fatto sia raccontato attraverso la sua ottica disonesta. Il film è fedele a tutto ciò».

Qualche cambiamento nella traduzione da letteratura a cinema c'è: «Abbiamo trasformato uno dei due investigatori protagonisti in un uomo del Nord ovvero un napoletano» interviene Mortelliti: «Per permettere allo spettatore di immedesimarsi in uno straniero che arriva in Sicilia senza letteralmente capire questo strano dialetto mischiato al linguaggio tecnico burocratese di cui abbonda il romanzo di Andrea».

Ma chi è Patò, l'imbroglione che finge di scomparire per realizzare un sogno d'amore? «Patò è l'italiano contemporaneo» risponde l'attore che gli presta il volto, Neri Marcorè: «Oggi guiderebbe una nave da crociera o starebbe in politica. Se però provasse a scomparire, ci penserebbe Chi l'ha visto a recuperarlo in un'isola del Pacifico».

Molto affiatata la coppia Casagrande-Frassica: «Veniamo entrambi dal teatro farsesco» ricorda Frassica: «E' stato facile. Se avevamo un dubbio chiamava-

mo l'autore Andrea Camilleri. Quando lavori a un testo di Shakespeare non lo puoi fare». Casagrande è ancora

più felice: «Di solito faccio dei napoletani guardati dall'alto in basso. Qui invece sono un partenopeo che arriva in Sicilia da una delle città all'epoca più colte e sofisticate d'Italia. Ecco perché sono inizialmente così scostante».

Vedremo se il pubblico cinematografico italiano si stringerà attorno a questo giallo divertente guidato da un poliziotto e un carabiniere in continuo battibecco: «La rivalità tra polizia e carabinieri è molto attuale» chiude un divertito Camilleri: «Per fortuna non ho mai avuto problemi né con l'una né con l'altra. Sono stato arrestato solo una volta nel 1943 dalla polizia militare americana. Come menavano!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

